

*et aquam* con la vita su la punta d' un ago in cao dil mondo. E perchè fo questa mia folia solo per sperar de averne a rezever oltra la zerta promesa de ducati cento al mexe gran merito, come in molti pi aventureti de mi e con assai menor efecti ò veduto, me mixi su questa fede in camino, e tanto di volentiera, quanto che la sublimità de quel santissimo Prinzipio, che per sua inata clemenzia me ama, me persuadeva che vegrir volesse a servir, con dirme: « Non sa' tu, chi è mandà a sti bexogni per el Consegio de' X, come i son meritadi? » Basta, mi lasai conselgiar, *ita* che in sie zorni me fizi presto e partì in sifata bon hora che in zorni . . . 6 cavalcanti zonsi a Londra, dove io son; che non so qual cavalaro de la mia età, sesanta do anni che alora aveva, vi fuse venuto con i contrari che vi veni, cavalcando come incognito, vestito zorno e note; dal che son rimasto strupiato et impeditamento, che non sarò mai più omo integro come era mi. Cascò sopra el monte de San Gotardo el caval soto, in tempo de note, caminando su giazza, et detemi sopra la gamba destra tal colpo, ch' el mi la sfese

337 a longovia l'oso per tre deti de figura, seperando la carne ch'el si vedeva l'oso schieto; et per mia ventura, cussi com'el cascò a banda destra el cazea verso senestria, andava a basso in un prezipizio che mai più se n'averio sentito de mi novele; et Dio sia laudato. Vero, che avea do lanterne e homeni che le portava avanti volendo azelerar el camino, tanto che Dio volse zunsi alozamento, che fo la note de carlevar, che per esser stai tardi non trovai altro cha pan e vin a zena; me segnai mi medesimo la gamba. La mattina seguente, zercha a terza, fui a Basilea, che fo el primo dì de quaresema, et li montai per vegrir per aqua et il Ren, che è grossissimo fiume sopra una barcha, che andando per quello in una . . . granda, carga de marcanzie con i miei cavali suso, trovasemo un zocho sott'aqua in mezo el fiume apresso una iara seca in grandissimo torrente, dove questa barca urtò co nel fianco, essendo noi fra el zoco e la iara, un tal colpo, che la se averzè, acostandose da la gran bota a la iara, e tutti presti se ne saltamo con i cavali su quella e la barca fu piena d' aqua, per esser come quelle burchielle che portano li ovi a Venezia, senza nè pegola, nè sturà d' agudi. Basta che tutta quella notte stessemo a contar le ore, et io pezo cha tutti per la gamba che m' avea bagnado. Or *Laus Deo*, la barcha se potè chonzar, et se condussemò in Arzentina a salvamento. Vi è voluto narar parte di la mia fortuna: basta che per tutto, essendo intrato in sospetto, me bisognava a tutti render conto quello che andava fazendo; non bisognava però smarisce in

faza, et cussi che alcun zorno era passato quando per inglese come per scozese, et cussi parendomi per segurtà mia, si perchè era venuto in sospeto de l' Imperator, dizendo andar a la chorte, che era stà mandato per una causa scrita a sua Cesarea Maiestà qual era ai confini de la França. Et con questo m' andai per alcuni zorni a mio muodo con sto mezo, e come hebi passato el locho dove era, e a chi me domandava, dizeva vegrir da la chorte, che come homo dil re d' Ingaltera iera per andar in Inglaterra, et uscì però con un' altra choverta hassà ben fin appresso Chales, qual è un castello in Pichardia su la terra ferma dil re d' Ingalterra; ma l' pì dificultà alimentar in quello che avesse avuto tuto el viazo, per esser el paexe avertto per tutto. Ghè molti castelli de franzesi su quelli confini, che è sempre con gran guarde per suspecto de Ingalterra, basta che una mattina da 3 compagnie de franzesi per tre volte fui ritenuto, avendomi ad interrogare chi io era et ziò che mi voleva a do mia et quando ad un mio appresso Chales, rispondendo superbamente chome un englise, et che vegriva de França, mandato dal mio patron, per risposta. Qui si restò et n' andò a caxa, tanto che mi lassò andar, ma pure a longe seguitandomi, con esse caute fino ad un tratto de freza apresso lo mare de Chalixe, dove trovai un barzoto englexe remado che era per vegrir qua; mi misi sopra quello con mei cavalli, et per un zorno et una notte, zonzesemo qui in Ingalterra con salvamento. Sia Dio laudato. Ho havuto a caro narrarvi ogni successo, per farvi intendere con quanto piaser son venuto per questo paexe, et come seguro.

Magnifico fradello, zonto a Londra, vardati che ambassaria è stata la mia, e che quando mi partii da Venexia, per non esser voluto a suspecto non portai con me nulla, salvo quel che havia indosso, che fo do chamixe una sopra l' altra, con zero vestito all' englexe tarmado e repezzato e nì borsetta nì taschin, nì chosa de questo mondo; basta che, come zonto qui, convinzi da nuovo tutto vestirmi da capo ai piedi di ambassadore venezian, cussi e nemeno che se allora fusse venuto al mondo, comprando il soldo per 24 bagattini. Qui non se fa panni di seda; ma useno quelli tutti da Zenoa, Fiorenza e Lucha; cosse dolorosissime e triste, non poter comprar di quel che poteva aver e serar li prezii. Pensati come son vestito; quando sarò a Venezia, la veste de chi me saranno d' appresso sarà de seda e le mie saranno de frixo; tutto da nuovo ho comprà per la punta del danaro con grandissimi incomodi, et pezo che le mie